LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato 28-29 Ottobre 1932-XI — Anno 66 - Num. 257 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 6.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli [illegible], condizioni in testo della rubrica. Nel testo del giornale: Arte [illegible] - Fiori d'arancio - Secondo la [illegible] - Diversi [illegible] - Onorificenze, L. 22 per linea costata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. [illegible], Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39 — Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Il Messaggio del Decennale

"Il ricordo delle antiche prove freme nei cuori così come l'impeto verso il futuro,,

La parola del Duce

Camicie nere di tutta Italia!

Il primo decennio della Rivoluzione si conclude fra il commosso entusiasmo di tutto il Popolo.

Mentre le grandi opere pubbliche attesteranno nei secoli la nostra volontà costruttiva, la mostra della Rivoluzione Fascista è la documentazione scritta, suggestiva e solenne del vostro sacrificio.

A Belmonte Calabro l'Italia Fascista onorerà la memoria purissima di Michele Bianchi, Quadrumviro e Politico della Rivoluzione.

Sulla terra, sui mari, nei cieli sono ovunque i segni della nostra potenza e della nostra volontà.

Masse imponenti di lavoratori dei campi e delle città chiedono di militare sotto i nostri gagliardetti

Camicie nere!

Nel secondo decennio nuovi compiti richiederanno a noi nuovi sforzi e sacrifici. Li affronteremo insieme con senso vigile di responsabilità e con intatta fraternità di spiriti. Il ricordo delle antiche prove freme nei cuori così come l'impeto verso il futuro.

Camicie nere!

In alto i gagliardetti a salutare orgogliosamente il secondo decennio, col nostro grido di combattimento: « A noi! »

MUSSOLINI.

Roma, da Palazzo Venezia, 27 ottobre anno X.

Mussolini passa in rivista
le gloriose Legioni dei Mutilati

Roma, 28 sera.

Dai vari punti, nelle vicinanze della piazza dell'Esedra, fin dalle prime ore del mattino si sono andate adunando le Legioni Mutilati. Sono circa 17 mila uomini che, divisi in sei gruppi, si sono schierati lungo tutta la via Nazionale e la piazza dell'Esedra.

Tutte le truppe sono agli ordini del luogotenente generale Ragioni, comandante il 3.o Raggruppamento Camicie Nere dell'Urbe.

Alle 9,45 lo schieramento è completo: tutta la via Nazionale presenta un aspetto maestoso ed un tripudio di grigioverde e di tricolori. Dietro le Legioni, schierate lungo i lati della strada, è assiepato un pubblico enorme che attende impaziente il passaggio del Duce e lo sfilamento.

Sulla via dei Fori imperiali

Intanto nella via dei Fori imperiali, si sono ammassate le rappresentanze dell'Associazione Nazionale Combattenti, con i 93 labari delle rispettive sezioni, dell'Associazione Nazionale Mutilati; quattro gruppi di 500, composti ciascuno di avanguardisti, Balilla, Piccole Italiane e Giovani Italiane e, infine, una coorte di rappresentanze dei Fasci giovanili di combattimento. Sulla via sono pure schierati moltissimi goliardi del Gruppo universitario fascista dell'Urbe

Sui marciapiedi prospicienti il palco, da dove il Capo del Governo assisterà allo sfilamento dei reparti, è schierato il Direttorio della Federazione fascista dell'Urbe con il labaro federale ed i gagliardetti dei Gruppi rionali.

Nella piazza Venezia e lungo tutta la via Nazionale, all'avvicinarsi dell'ora stabilita per la rivista, è tutto un fremito di attesa.

Alle 10 precise, in piazza dell'Esedra, giunge a cavallo ed in uniforme di Caporale d'onore della M.V.S.N. S. E. il Capo del Governo.

Le musiche suonano i tre attenti, seguiti quindi dall'inno « Giovinezza », e tutti i reparti, di scatto, rendono gli onori, a seconda della specialità, mentre i labari si inchinano in avanti in segno di saluto. Tutti riprendono quindi la posizione di « armi al fianco » ed i reparti di Milizia, per coorte, salutano il Duce.

Terminata la rivista della Legione Mutilati, mentre il Duce prosegue la rassegna per via Nazionale, il primo gruppo, pur conservando la successione dei reparti, si muove in colonna verso piazza Venezia; tutti gli altri gruppi seguono quindi lo stesso incolonnamento, per proseguire verso la via dell'Impero.

Il Capo del Governo, seguito dal brillante stuolo delle autorità, si porta sulla via dell'Impero per assistere allo sfilamento delle Legioni, che inaugurano così la grandiosa arteria della Roma mussoliniana.

Una grandiosa ovazione saluta il Duce: fascisti e popolo acclamano vivamente, mentre alti alalà si elevano per il Capo del Fascismo.

Una grande ovazione al Duce

Si odono le note squillanti d'una marcia: ecco, si avanzano i labari delle Legioni della Milizia di tutta Italia, preceduti dalla Banda della Milizia Ferroviaria. Passano i labari delle Legioni libiche, agli ordini del generale Carini; quelli del 1°, 2° e 3° Raggruppamento agli ordini dei generali Silingardi, Vaccaro e Vernè; i labari delle Milizie speciali, ferroviaria, portuaria, confinaria ed universitaria, agli ordini del generale Raffaldi; quelli della Legione della Sicilia, agli ordini del generale Priola, e della Sardegna agli ordini del generale Adamolio. Ecco le rappresentanze dell'Esercito: Fanteria, Artiglieria, Genio, Carabinieri, Marinai; un battaglione di Camicie Nere della 112ª Legione dell'Urbe; la rappresentanza dei metropolitani.

Da lungi avanzano i militi delle Legioni Mutilati; precede il Comitato centrale dell'Associazione con a capo l'on. Del Croix, in divisa di Caporal d'onore della Milizia; i luogotenenti generali on. Caradonna, Cristini, Igliori, con gli altri membri; il gruppo del Comitato nazionale ufficiali mutilati fuori rango, ed una centuria d'onore di mutilati.

Al comando del console Mezzetti sfila il primo gruppo di legioni, preceduto da un reparto automontato di Grandi Invalidi. Ecco le fiere legioni di Roma, al comando dell'on. Romano; la prima legione di formazione con il seniore on. La Bella, e la seconda con il console on. Guglielmotti, che comprendono i mutilati delle provincie calabre, sicule e campane; il secondo gruppo, al comando dell'on. Carusi, comprende tre legioni di emiliani, sardi, toscani, umbri e pugliesi. Il terzo gruppo, con in testa il console on. Baccarini, segretario generale dell'Associazione, comprende le legioni piemontesi, lombarde, trivenete, liguri e marchigiane, al comando degli onorevoli Gorini e Bartolini e del seniore Presti.

Grandi applausi accolgono lo sfilamento dei baldi militi, che marciano fieramente. Popolo, fascisti e rappresentanze mostrano così tutto il loro affetto ai gloriosi mutilati, fior fiore dei combattenti di Vittorio Veneto.

Il Duce, visibilmente soddisfatto, assiste allo sfilamento delle legioni.

Finito lo sfilamento per la via dell'Impero, i reparti, mantenendo l'ordine di parata, si recano al Campidoglio a rendere omaggio ai Caduti fascisti. Dal Campidoglio discendono in piazza Venezia, ammassandosi dinanzi al Vittoriano. Il momento è austeramente solenne: risuonano tre squilli di tromba: le truppe presentano le armi al Milite Ignoto che compendia tutta la gloria dell'Esercito italiano, mentre alte e commoventi salgono le note dell'inno al Piave.

Il giuramento di fedeltà e di amore

Ad un secco ordine, ultimata la cerimonia al Milite Ignoto, i reparti volgono a destra, la fronte volta verso piazza Venezia. I 17 mila militi delle Legioni Mutilati, rendono onore al Duce, loro capo e commilitone, in quel palazzo ove diuturnamente forgia la grandezza della Patria, elevando il loro giuramento di fedeltà e di amore, pronti, ancora una volta, a tutte le battaglie, a tutti gli ardimenti.

Il clamore che sale è immenso: si grida con insistenza: « Duce, Duce ». Dopo qualche attimo di attesa, Mussolini appare al balcone e saluta romanamente. Un uragano di applausi si leva; poi gli squilli di tromba comandano il silenzio. Il generale Teruzzi, che è a fianco del Capo ha la parola e dice: « Duce! Ai labari delle Legioni della Rivoluzione, che hanno portato a Roma racchiuso nelle loro pieghe l'animo delle Camicie Nere, fanno corona i mutilati della Grande Guerra e tutti vi rinnovano, nel Decennio della Rivoluzione, il loro giuramento, promettendovi che sono pronti ad alzarsi al vostro cenno, per tutte le battaglie che, nel vostro nome, saranno altrettante vittorie ».

Con purissima fede

Un applauso, poi risuona la maschia e ferma voce del Duce:

« Camerati Mutilati! Camicie Nere!

« Roma, nei molti secoli della sua storia gloriosa, ha assistito a celebrazioni memorabili, ma io credo che nessuna di esse sia stata così formidabile, impressionante e commovente come la odierna sfilata delle Legioni Mutilati.

« Camicie Nere di tutta Italia! L'Italia del sacrificio vittorioso ed inobliabile è passata per prima, come era giusto, nella nuova « via dell'Impero ».

« Camicie Nere! Avanti, verso il secondo Decennio, con purissima fede, con fervida decisione, con immutata energia! Viva la Rivoluzione Fascista! ».

Una nuova tempesta di applausi accoglie le parole del Duce che è poi costretto ad affacciarsi più volte al balcone.

La cerimonia austera è finita. I reparti si incolonnano di nuovo e riprendono la marcia per recarsi alle loro sedi.

Una brigata aerea di formazione è stata composta a Roma in occasione della ricorrenza del Decennale della Rivoluzione. Tale brigata, formata di oltre 200 apparecchi, nella mattinata di oggi ha recato il saluto dell'ala, volando sull'Urbe. Gli apparecchi, in formazione, hanno sorvolato la nuova via dell'Impero, dove si svolgeva la solenne rivista delle Legioni dei Mutilati e le altre località monumentali inaugurate in questi giorni, lanciando migliaia di manifestini inneggianti al Duce.

Il rito di Belmonte Calabro

La salma di Michele Bianchi nella pace del sarcofago votivo

Belmonte Calabro, 28 sera.

L'alto significato del rito di Belmonte, al quale hanno partecipato le rappresentanze del Partito, del Governo e della Nazione tutta, rinvigorita nello spirito, nell'amore, negli ordinamenti, in onore del milite umile, devoto, della Patria e della Rivoluzione, ha avuto anche il privilegio, dopo l'apoteosi del Quadrumviro definitivamente composto nella raccolta serenità del sarcofago votivo, di dare modo al popolo di Calabria, attraverso le sue rappresentanze e le sue organizzazioni, di esprimere la devozione indefettibile, l'amore ardente, la sovrana passione per il Duce che è il Capo vivo della forte Italia fascista.

Nel vasto piazzale della stazione di Belmonte, dove all'interno presta servizio d'onore una centuria della 182.a Legione, tenuto sgombro, la folla man mano giunge e si raccoglie. Giungono pure senatori, deputati, prefetti, segretari federali e tutte le altre principali Autorità delle tre provincie calabresi, espressamente invitate a ricevere i gerarchi che giungono da Roma con un treno speciale.

Alle ore 8 giunge il convoglio che reca i Quadrumviri: le LL. EE. De Vecchi, De Bono, Balbo, il Segretario S. E. Starace, i componenti il Direttorio Nazionale del Partito, i rappresentanti del Gran Consiglio, del Consiglio di Stato, della Camera, del Senato.

Da Roma è giunto con lo stesso treno, la vedova del Quadrumviro, donna Cornelia Bianchi-Bolletti Censi, che reca un grosso fascio di garofani, subito ossequiata da tutte le Autorità e ricevuta dal fratello Icilio Bolletti Censi e dalla cognata signora prof.a Lidia Bolletti Censi Colucci.

I Gerarchi ed il seguito prendono posto su apposite automobili precedentemente predisposte che proseguono per la Chiesa matrice di Belmonte.

La Cattedrale è parata a lutto, con decoro e severa eleganza. Drappi neri seguono le linee del classico barocco della navata centrale e di quelle laterali. Nel centro della cappella principale è stato eretto un catafalco adorno di quattro fasci littori che bruciano a ceri votivi.

In ginocchio ai piedi del catafalco sono il fratello comm. dott. Gustavo Bianchi che è venuto ieri da Brescia, la sorella donna Saveria Bianchi delegata dai Fasci femminili della provincia di Cosenza che ha recato un grosso fascio di fiori, l'altra sorella, i cognati, gli zii e gli altri familiari tutti.

In chiesa sono radunate pure tutte le altre Autorità delle tre provincie calabresi invitate alla cerimonia. Appena giungono le loro Eccellenze e le Autorità del seguito il labaro del Partito e quello del Fascio di Milano vengono collocati a destra e a sinistra del catafalco nel mentre intorno alla Salma prendono posto i Quadrumviri; il Segretario del Partito, i rappresentanti del Governo, della Camera e del Senato.

Quindi S. E. mons. Cribellati, il pastore che fu tanto caro e così vicino al Quadrumviro della Rivoluzione, Vescovo della Diocesi, celebra la messa piana e dà la benedizione al catafalco. La commozione invade tutti e più di un singhiozzo si ode a stento trattenuto.

Dopo la cerimonia religiosa si forma il corteo. Viene avanti il labaro del Partito; segue il gagliardetto del Fascio di Milano ove Michele Bianchi era iscritto e quindi i labari delle Federazioni provinciali fasciste di Cosenza, di Catanzaro, di Reggio Calabria.

Il corteo si snoda lentamente, imponentissimo, e per circa due chilometri, dalla chiesa matrice al faro votivo, per la strada comunale prima e poi per quella nazionale di accesso al monumento, costruita in questi ultimi mesi, passa fra due fitte ali di popolo e di organizzati.

Nell'aria volteggiano a bassa quota le aquile dell'aviazione italiana e i rumori degli apparecchi quasi [illegible] con le salve di moschetteria di un manipolo di militi della 182.a Legione, sparate in onore, a cadenza.

Appena la salma del Quadrumviro, dopo aver superato la scalea di accesso del monumento, raggiunge la cappella, è passata nel sarcofago di marmo di Calabria, che è situato dietro l'altare, S. E. Cribellati, assistito dal clero, le dà la benedizione ed ha luogo la tumulazione. Un fremito di commosso raccoglimento prende ed avvince gli animi nel ricordo e nella rievocazione.

Subito dopo il Segretario del Partito S. E. Starace fa l'appello dello scomparso e il nome di Michele Bianchi pronunziato con voce virile la folla risponde con un formidabile « presente » che si ripercuote per tutta la doppia linea dell'inquadramento e al quale si unisce la voce possente e commossa della massa di popolo. Quindi il Segretario del Partito legge il messaggio del Duce alle Camicie Nere d'Italia, messaggio che a mezzo di appositi altoparlanti tutti i partecipanti all'adunata hanno potuto ascoltare e che suscita fremiti e delirio all'indirizzo del Duce.

Gli incontri calcistici internazionali d'oggi

Cecoslovacchia-Italia 2-1

A Trieste gli ungheresi riescono a pareggiare -- A Napoli i polacchi subiscono una dura sconfitta -- Brillante successo del « Torino » sui francesi del Red Star

Praga, 28 sera.

L'inaugurazione del nuovo campo dello Sparta è avvenuto in un'atmosfera di festosità e di serenità. La letizia della giornata di festa nazionale s'è trasfusa nei cuori e, all'infuori ed al disopra delle vicende politico-sportive, gli appassionati di Praga hanno voluto solamente festeggiare il calcio attraverso la visita dei calciatori rappresentanti la Nazione italiana.

Ed una folla enorme, corretta, disciplinata si è riversata allo stadio, che rappresenta una innovazione tecnica e logistica per Praga. Molto entusiasmo (com'è comprensibile data l'affluenza), ma non un atteggiamento o un incidente che incrinasse la perfetta concordia di spiriti e sminuisse l'accoglienza cavalleresca. Colla partita di oggi, una leale stretta di mano è passata fra le due Nazioni sportive ed a modo maschio: gli occhi negli occhi.

Dobbiamo esser lieti della constatazione, la quale ci conferma che sostanzialmente sono il la maggior parte della folla di Praga; acuta intenditrice, e ci permette di rallegrarci colle Federazioni italiana e cecoslovacca, le quali hanno saputo con fermezza e nobiltà eliminare malintesi e dissidi per seguire l'unica via giusta: quella degli incontri sul campo. Rancori e recriminazioni di giornali, di dirigenti, di tifosi ed oltranza, appartengono al passato: da oggi si vive in perfetta leale intesa.

Se la stampa locale ha tentato di boicottare la partita odierna attraverso una campagna assai tendenziosa in un primo tempo, e col suo calcolato mutismo in seguito, bisogna riconoscere che non ha avuto la mano felice.

Quanto caloroso è stato l'applauso che ha salutato gli « azzurri » al loro ingresso in campo accompagnati dai dirigenti! I 30.000 spettatori, fra cui moltissimi stranieri, convenuti con ogni mezzo (il parco delle auto era letteralmente gremito) sono scattati in un lungo fervido battimani. L'accoglienza è stata particolarmente toccante per tutti i nostri connazionali, che hanno voluto sostenere gli « azzurri » nell'ultima prova per la Coppa Internazionale, e per i nostri giocatori.

Nella notte e stamattina ha piovuto un poco: il tempo è coperto e la minaccia di pioggia non è scongiurata. Nonostante tutto il terreno si presenta in condizioni abbastanza buone. Nella tribuna delle Autorità sono presenti il Ministro d'Italia, S. E. Rocco, e l'addetto militare colonnello Cadorna.

Alle 15,15 l'arbitro tedesco Bauwens fischia l'inizio. Ecco lo schieramento delle due nazionali:

Italia: *Gianni; Monzeglio e Gasperi; Ferraris, Bernardini e Dugoni; Costantino, Sansone, Meazza Ferrari e Orsi.*

Inizio nervoso

Cecoslovacchia: *Planicka; Burger e Ctyroky; Madelon, Cambal e Crofj; Junek, Sjlnj, Njedelj, Bradac e Puc.*

Il pallone è ai cechi, che partono subito all'attacco; Meazza, sfruttando un fallo di Burger, riesce a portare il pallone sotto la rete del portiere ceco, al quale si impone un miracolo di abilità per parare un tiro quanto mai difficile. Cambal, coadiuvato da Bradac, con una discesa fulminea sequestra il pallone e tira sfiorando il palo di destra. C'è un po' di nervosismo in entrambe le squadre. Bradac tira una seconda volta ma senza esito. L'azione langue. Puc si incarica di ridarle vita. Al 3' Madelon passa la palla a Juneck. Dugoni sventa però il pericolo. La difesa italiana non accenna ancora a funzionare.

Al 10' Cambal minaccia da vicino la rete di Gianni poi Sjlnj e Bradac con un'abile discesa ritornano alla carica: Fallo di Bernardini e calcio da venti metri. Al 12' Cambal passa a Njedelj, che tira a campanile. Bradac ha uno scontro al 13' con Bernardini ed esce dal campo. Un minuto dopo Costantino tira a vuoto. Azioni senza conclusione a metà campo si susseguono e Costantino ha nuovamente il pallone, ma ancora una volta tira sfuocato. Cambal passa a Njedelj, il quale a sua volta passa a Puc, che è tardo a centrare, per cui la nostra difesa riesce a sventare l'insidia. Al 18' l'Italia è in corner. Tira Cambal senza effetto.

Gli italiani sono per la seconda volta in corner. Rientra intanto Bradac, che si porta immediatamente e con efficacia nella mischia. I cechi sono in corner al 20' minuto. Sjlnj Bradac e Njedelj abbozzano una discesa, che viene neutralizzata dai nostri con grande difficoltà.

Goal ceco su « rigore »

Al 21.o minuto si effettua uno spostamento nel binomio ceco Bradac e Junek, poichè il primo diventa ala e il secondo mezz'ala. Al 22' Gasperi origina un corner a nostro danno. Tira Puc: nulla di fatto. Reazione italiana capitanata da Monzeglio e interrotta da Puc. Orsi e Costantino si prodigano, ma finora paiono in cattiva disposizione. Meazza è a terra. Al 23', in area di rigore, Bernardini tocca il pallone con la mano, mentre Silnj cade: l'arbitro concede il calcio di rigore e Bradac segna il primo goal ceco, fra l'entusiasmo delirante del pubblico. Segue una immediata reazione da parte italiana, i nostri sono di nuovo in corner, ma sventano il pericolo di un tiro abbastanza preciso di Sjlnj. Al 31' un tiro di Gasperi è respinto di pugno da Planicka. Orsi raccoglie e spara, ma il pallone urta il palo di destra. I cechi, che hanno continuamente mantenuto una leggera superiorità, accennano ora a calare.

In questo momento si nota una decisa ripresa dei nostri « azzurri ». Sansone giunge da solo sotto la rete del portiere boemo, che però para con difficoltà; sopraggiunge Costantino, che tira nuovamente, ma anche questo secondo tiro rimane senza risultato. Vi è nella nostra compagine qualcosa che non va. La superiorità degli azzurri in questo momento è manifesta, ma essi stentano ancora a ritrovarsi.

Al 40' Puc colpisce Monzeglio che cade dolorante. Bradac scatta al 43', ma trova Gasperi il quale riesce a sventare una discesa che ha tutte le probabilità di terminare con un goal. Al 44' su rimando di Dugoni, Cambal impegna Gianni. Una bellissima discesa italiana al 44' non sorte purtroppo nessun esito; Ferrari passa a Meazza che tira ma il pallone batte sul palo. Il primo tempo ha così termine.

Il pareggio italiano

Al 1' minuto del secondo tempo si registra un'azione contro l'Italia. Gianni para un calcio d'angolo, che rimane, però, infruttuoso. Al 2' si verifica un calcio d'angolo contro i boemi, che riporta l'equilibrio nelle azioni. Poi gli « azzurri » si fanno più minacciosi. All'8' Orsi impegna Planicka con un tiro che è parato.

Un minuto dopo si inscena un'azione che darà il pareggio agli « azzurri ». In seguito ad una discesa Orsi-Meazza, Ferrari, ricevuto il pallone, lo scaraventa nella rete boema, pareggiando le sorti dell'incontro. Gli italiani ora insistono nell'offensiva e il lavoro di Planicka è dei più gravosi per due tiri di Costantino e di Sansone, che vengono a minacciare la sua rete.

Al 13', in seguito ad un rapido capovolgimento della situazione, Njedelj, ricevuto un passaggio da Sjlnj segna in velocità per la seconda volta. 2 a 1 in favore della Cecoslovacchia. La folla scatta in un'esplosione di entusiasmo. Ma la reazione degli italiani è immediata. Oggi essi si battono con la massima energia e col migliore impegno. Meazza, Sansone e Ferrari sono attivissimi. La prima linea azzurra si mantiene costantemente in area di rigore avversaria. Il pubblico è sempre tranquillo e corretto.

Ancora qualche fallo provoca al 25' una punizione contro la Cecoslovacchia e al 28' una contro l'Italia per una carica di Dugoni a Bradak, che viene trasportato fuori campo. Il gioco continua vivacissimo. Puc perde una facile occasione di segnare e al 32' si registra una meravigliosa azione Bernardini Sansone che per poco non frutta il pareggio degli azzurri. Al 35' in seguito ad un fallo di Dugoni su Junek l'arbitro concede ai cecoslovacchi un secondo calcio di rigore. Tira Puc, ma Gianni para superbamente fra lo sbalordimento del pubblico che in seguito lo applaude con cavalleria. Ormai, però, la partita volge verso la fine. Al 38' calcio d'angolo contro l'Italia che permette alla difesa azzurra di allontanare ancora una volta brillantemente la minaccia avversaria.

Sul finire, gli « azzurri » si installano nell'area dei boemi, ottenendo al 40.o e al 43.o due calci d'angolo che però rimangono senza esito. Al 44.o su un tiro di punizione contro la Cecoslovacchia che Planicka para superbamente, si infrangono le ultime speranze degli « azzurri ». Un minuto dopo, infatti, l'arbitro fischia la fine che sancisce la vittoria della Cecoslovacchia per due punti a uno.

Italia Centro Sud-Polonia 3-0

Napoli, 28 sera.

La nostra squadra si allinea nella formazione già nota, soltanto il centro half e l'half sinistro si scambiano di posto. Le prime battute dicono che l'attacco azzurro è ben centrato, ma le pozzanghere ostacolano il gioco raso a terra. Al terzo minuto un traversone dell'ala sinistra polacca manda in corner che Cavanna blocca. Un allungo di Vojak a Filò è salvato in corner dal terzino destro. Il portiere polacco riesce anche a bloccare due tiri di Sallustro e di Filò. Un duetto tra questi due ultimi è parato in corner dal portiere.

Al 18.o parata del portiere polacco su forte tiro di Sallustro. Al 30.o minuto Santillo è sostituito a centro sostegno da Buscaglia al cui posto va Gai.

La pioggia ricomincia a cadere con una certa violenza. Gli ospiti si dimostrano in complesso in possesso di buona tecnica e le loro puntate offensive sono condotte con stile tutt'altro che disprezzabile. Essi costringono gli « azzurri » nuovamente in corner che Innocenti salva. La risposta degli « azzurri » però obbliga i polacchi ad un salvataggio di fortuna in corner, che il portiere annulla con una bella parata.

Gli « azzurri » scendono in campo nella ripresa ben decisi al sopravvento. Gli ospiti in tre minuti sono due volte in corner, che non hanno esito per l'attenta difesa dei polacchi. Il portiere polacco è costretto a parare tiri di Sallustro, Filò e Gravisi, cosa che compie con disinvoltura. Al 6° Paradisi sostituisce Gay dimostratosi insufficiente. L'azione dell'ala destra porta una palla a spiovere nell'area napoletana. Cavanna para, ma, caricato, perde la palla, che Kossok calcia in porta dove è piazzato Bodini. Un nuovo attacco polacco frutta loro un corner che Cavanna sventa. Nella controffensiva azzurra si registra una spettacolosa parata di Albanski su tiro di Sallustro. Al 15° finalmente il goal italiano. L'azione parte da Sallustro che lancia a Vojak. Interviene il terzino destro, che salva in corner. Sulla punizione, tirata da Filò, Vojak segna di testa in angolo.

Gli ospiti, ora nettamente dominati, allentano la stretta e portano qualche attacco, uno dei quali frutta loro un « corner » respinto agevolmente da Innocenti. Si torna però presto in area polacca e il portiere è chiamato al lavoro da Vojak. Al 30° minuto gli « azzurri » aumentano il bottino: allungo di Vojak a Sallustro che tira violentemente in angolo senza che il portiere possa tentare di evitare il bellissimo « goal ». Gli ospiti tentano con veloci puntate di pervenire a loro volta alla marcatura ma la difesa italiana vigila specie a opera di Innocenti e di Buscaglia, i quali ultimi stanno fornendo una partita magnifica. Al 41° minuto il terzo « goal », che è marcato da Vojak con un tiro fortissimo su preciso passaggio di Filò.

Italia Nord Est-Ungheria B 3-3

Trieste, 28 sera.

La palla è agli ungheresi. L'azione è portata con estrema velocità, ma è rotta a tempo da Bergamini, questi passa il pallone a De Manzano, il quale lancia a Fedullo. Il tiro di quest'ultimo va a lato per poco. Al 2 minuto calcio d'angolo contro l'Ungheria. Niente di fatto.

Al 14° minuto arriva il goal ungherese. L'azione parte dall'ala sinistra Markos, il quale passa la palla a Teleki. Questi punta nettamente su Amoretti, la cui presa è debolissima. La palla, toccata leggermente dal portiere italiano, finisce lentamente in rete, sanzionando così il primo goal a favore dell'Ungheria.

Al 19.o minuto l'Ungheria ottiene in suo favore il secondo punto. Fuga dell'ala Kohut, il quale dalla linea di fondo passa a Csek, che gioca l'estrema difesa avversaria e non ha difficoltà a battere Amoretti.

Al 38.o minuto arriva il primo goal italiano. Montesanto, con la palla, scatta velocemente e invita i propri compagni a portarsi tutti sotto la rete ungherese, poi passa il pallone a Fedullo, il quale lo rimette prontamente a Spivach libero, che scocca un tiro potente che batte il portiere ungherese, nonostante il suo disperato tuffo. Su azione confusa registriamo un goal ungherese annullato dall'arbitro per fuori giuoco.

Al 43' fallo italiano. Marialli tocca un po' rudemente Csek, la palla, raccolta da Lutz, arriva a Markos, il quale indirizza di forza su Amoretti. La palla, toccata leggermente dal portiere italiano, tocca poi l'asta superiore e nel suo rimbalzo viene raccolta da Cohut, il quale non ha difficoltà alcuna a metterla in rete. Tre a uno a favore dell'Ungheria.

Violento contrattacco italiano. La palla, giocata da Occhiuzzi, arriva a Mairl, il quale, con un cross perfetto e potente, batte il portiere ungherese. Situazione: tre a due.

Non sono passati due minuti dall'inizio del secondo tempo, che l'Italia ottiene il pareggio. Fuga velocissima di Perazzolo, il quale rimette la palla a Spivach: questi gioca i terzini avversari e segna imparabilmente da pochi passi.

L'azione minacciosa italiana è applauditissima dalla folla. La squadra ungherese si scuote e tenta di portarsi sotto la rete italiana, mettendo in difficoltà il portiere. Al 6° minuto discesa in linea degli ungheresi; Amoretti para un calcio tirato da Picok, che peraltro gli sfugge dalle mani. Loschi, pronto, salva sul limite fatale. Le azioni sono alterne; la squadra italiana tenta di mettere all'attivo una vittoria che le è però contesa tenacemente. Gli ungheresi si fanno minacciosi sul finire della partita, il cui risultato però non muta.

Torino-Red Star 2-0

Un folto pubblico, tra cui si notano nella tribuna d'onore S. E. il Prefetto, il console gen. Oddone-Mazzo, il conte Orsi, il comm. Gazzotti, l'on. Gervasio ed il comm. Rossi, ha assistito alla partita amichevole tra la squadra del Torino e quella del Red Star, sul campo dei « granata ».

Le squadre scendono in campo nella seguente formazione:

Red Star: Thépot; Diaz, Malgues; Pawlak, Lowinger, Poirier; Aston, Edmunds, Bertrand, Finamore, Seguin.

Torino: Maina; Prato, Martin II; Janni, Bertini, Martin III; Castellani, Libonatti, Buscaglia, Rossetti, Silano.

Arbitro Savio.

All'11°, lanciato da Bertini, Libonatti avanza e passa poi a Rossetti, che sbaglia. Al 17° azione di Rossetti; Silano, che si trova libero in area, scatta a lato di pochissimo. Al 23° un goal di Buscaglia è annullato per fuori giuoco di Rossetti. Al 26° duello Aston-Martin II e corner contro il Torino, che non ha però esito.

Al 29° Maina esce di porta per salvare una situazione disperata, corregge la traiettoria del pallone, ma Bertrand può tirare egualmente a porta vuota. E' Prato che devia proprio sulla linea, pur essendo pressato da Finamore.

La ripresa si inizia con un attacco del Torino, che ottiene un corner contro il Red Star che però non ha esito. Al 5.o notiamo un bel tiro di Silano, improvviso che è però parato da Thépot.

All'11.o altro corner contro il Red Star e quattro minuti dopo un bel tiro a lato di Seguin. Al 15.o un misurato passaggio di Silano a Rossetti il quale tira, ma il pallone colpisce la traversa e rientra in campo. Al 20.o abbiamo una serie di passaggi fra Libonatti e Rossetti. L'azione è conclusa da quest'ultimo che manda a lato. Al 25.o con una azione personale Rossetti si porta fin sul limite del campo e passa al centro dove Buscaglia raccoglie e segna forte e sicuro.

Al 28° l'ennesimo tiro sul palo di Rossetti. Cinque minuti dopo abbiamo un nuovo corner contro il Red Star, che però non ha esito. A questo punto fa il suo ingresso in tribuna il Podestà di Torino, accompagnato dal vice-Podestà ing. Silvestri. Al 37° abbiamo un nuovo corner contro il Torino, che però viene calciato fuori. La partita prosegue con alterne fasi sino alla fine, e termina senza che il risultato subisca variazioni.

CRONACA CITTADINA

NEL DECENNALE DELLA RIVOLUZIONE

La lettura del Messaggio alle Camicie Nere torinesi

Le vibranti riunioni nelle sedi dei dieci Gruppi rionali e all'Università — Corone di alloro sulla lapide dei Martiri — Il solenne rito della leva fascista femminile — La promozione di due giovanissimi valorosi

Stamane, alle ore 11 precise, in tutte le sedi dei dieci Gruppi Rionali Fascisti, alla presenza delle Camicie Nere e dei Giovani Fascisti, i Fiduciari hanno dato lettura del messaggio diramato dal Capo del Governo e Duce del Fascismo alle Camicie Nere di tutta Italia in occasione del Decimo Annuale della Marcia su Roma.

La lettura dello storico documento è stata sottolineata più e più volte da lunghe, ardenti acclamazioni ed è stata alla fine coronata da interminabili «alalà» al Duce ed alla Rivoluzione trionfante.

L'omaggio ai Martiri

Particolare importanza, per l'intervento di tutte le gerarchie ed autorità — fra cui il vice-Segretario Federale conte ing. Orsi, il Podestà Di Revel, il Preside della Provincia, Anselmi, i generali Pecori, Oddone-Mazza, [illegible], Bertolè, l'ing. Bortolo, il cav. Masera, il comm. Gazzotti, il col. Di Maje, i gr. uff. Gasperoni, Barberis, Giordano, Gualco, Tosses, Fossati-Reyneri, Aloi, Colla, Cibrario, Donvito, Civallari, la vedova di Mario Gioda con le figlie e la signorina Ramondini, il console Lenzi, don Aloiso, l'ing. De Amicis, i cav. Stradella, Segre, Peorio, Maltese, Poletti, Piacenza ed altri molti — ha assunto la manifestazione del 1° Gruppo Rionale «Mario Gioda».

Essa si è svolta nella palestra di Casa Littoria, ancora adorna di bandiere e di scritte inneggianti al Duce, che in quella stessa palestra giorni sono ha parlato alle Gerarchie ed ai diciannovenni.

Il Fiduciario cap. [illegible] Mario Gobbi, dopo poche elevate applauditissime parole, ha letto l'acclamatissimo messaggio.

Subito dopo, presenti le massime autorità, mentre un manipolo di Camicie Nere presentava le armi, l'ing. Orsi, portatosi dinnanzi alla lapide dedicata ai Martiri nell'atrio della Casa Littoria, ha fatto l'appello dei nostri Eroi.

Ai piedi del bronzo, sotto la corona deposta da Benito Mussolini, i Legionari fiumani, gli studenti del «Guf» e i [illegible] del Commercio hanno recato tre grandi corone d'alloro. Le rispettive delegazioni erano così composte: per i Legionari i camerati [illegible], Treves, cav. Conneri, [illegible] Gaschi, Ancona, Rizzo e dottor Molari; per il «Guf» il conte Pallotta ed il comandante la Legione Universitaria dott. seniore Vedani; per i Sindacati del Commercio il segretario provinciale cav. Pasella.

Compiuto il rito, il console generale gr. uff. Oddone-Mazza, comandante il Gruppo di Legioni, ha tributato agli ufficiali della 1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte» un vivo elogio per la parte presa dalla Legione stessa alle recenti, indimenticabili giornate torinesi del Duce.

All'Università

Pure ieri mattina, nel cortile della R. Università agli studenti del Guf il fiduciario conte G. Pallotta, presenti il Magnifico rettore prof. Silvio Pivano e molti professori, ha letto il messaggio del Duce.

Quando dalla loggia interna, ove erano stati recati il gagliardetto del Gruppo Universitario intestato al nome di Amos Maramotti, la fiamma che raccoglie attorno al ricordo di Pierino Delpiano gli studenti delle Scuole medie, con l'azzurro vessillo dalmatico, si è affacciato insieme con il seniore Vedani il fiduciario del Guf, il vasto cortile presentava un magnifico aspetto. Innanzi alla folla policroma dei goliardi spiccava il gruppo severo, nella divisa grigioverde degli ufficiali della Legione Universitaria «Principe di Piemonte». Il fiduciario del Guf faceva precedere alla lettura del messaggio del Duce, la lettura dello storico proclama dettato da Mussolini nell'ottobre 1922, dopo l'adunata di Napoli, in occasione della Marcia su Roma. Il proclama, con il quale il Fascismo assumeva il comando e la responsabilità della Nazione, con la persona vivente delle cose storiche, destava un'ondata di entusiasmo e di commozione nei goliardi.

Seguiva la lettura del Messaggio decennale e nuove ardenti manifestazioni di fede fascista da parte degli studenti affermavano la loro spirituale partecipazione all'avvenimento. La fine della lettura era salutata da vibranti acclamazioni al Duce. D'improvviso poi, ad opera di alcuni goliardi arrampicatisi fin lassù, le campane dell'orologio del palazzo si mettevano a suonare festosamente a stormo, punteggiando con il loro ritmo gioioso i canti della folla giovanile.

I goliardi, in seguito, formavano un corteo e, preceduti dai gagliardetti, si avviavano verso la Casa Littoria.

Intanto, alle ore 10, in cospetto delle maggiori autorità cittadine — fra le quali S. E. il Prefetto Ricci, il Podestà dott. Thaon di Revel, l'ing. A. Orsi, vice-Segretario federale, in rappresentanza di Andrea Gastaldi, assente da Torino per i doveri del suo alto ufficio di membro del Direttorio Nazionale del Partito, il Questore comm. Stracca, i vice-Prefetti Marcoglu, Scorzarella, Di Suni, il R. Provveditore gr. uff. Gasperoni, il gen. Casavecchia, il col. Tirinnanzi, l'ing. Berisodo, tutti i consiglieri di Prefettura, il comm. Piero Gazzotti, padre Iberti, la contessa Marantieri, fiduciaria dei Fasci Femminili, donna Fiorina Ricci, la contessa Verdun, la signora Teresa Gioda, ricevuti dal Preside provinciale dell'O.N.B. prof. Canepa, dal prof. comm. Carli, dal segretario capo manipolo Fassini, dalla Fiduciaria delle Giovani Fasciste signorina Montemartini, e da quella delle Giovani Italiane, signorina Sala, nel teatro della Casa del Balilla si è svolta, in forma semplice e tuttavia piena di alto significato, la cerimonia del passaggio di leva delle Giovani Italiane alle Giovani Fasciste e delle Piccole alle Giovani Italiane.

La leva femminile fascista

Il vasto e luminoso teatro era ornato di tricolori e su uno sfondo di velluto cremisi campeggiava il ritratto del Duce.

Bellissimo lo spettacolo offerto, nelle loro eleganti divise bianco-nere, dalle giovinette e dalle adolescenti che visibilmente dimostravano d'essere compresi dell'alto significato del rito che stava per compiersi.

Anche la gran folla di genitori e parenti, opportunamente invitata ad assistere, era ben consapevole della importanza di codesta «leva», non ultimo fra i molti segni con i quali il Regime ha restituito la donna alla sua altissima, naturale missione.

Le ragazze nate nel glorioso 1915 e le giovinette nate nel fatale 1914, la generazione femminile della guerra e della vittoria, cresciuta nell'atmosfera chiara e salubre creata dal Fascismo, si preparano così, in una disciplina gentile e nobile, che è soprattutto disciplina di spirito, al loro domani, che avrà tanta influenza sulla vita e il destino del popolo. Cresciute nel culto della fede dei padri, nella devozione alla Patria, nell'amore alla famiglia, esse saranno buone italiane e buone spose e madri, così come già adesso sono la gioia, il sole e l'orgoglio delle case.

In sororale solidarietà stavano ieri raccolte, uguali nell'uniforme sobria e aggraziata, uguali nell'alta fede che accende la medesima fiamma nei loro freschi e generosi cuori, ragazze e giovinette appartenenti a tutti i ceti e gli ambienti e insieme rappresentavano il fiore più luminoso e promettente della Città.

Il rito è stato breve e poetico. Dopo gli inni della Patria, [illegible] dalla fanfara delle Avanguardie, il presidente Canepa ha detto del significato della cerimonia; ha illustrato i compiti delle giovinette e delle donne nel Regime fascista; ha concluso, applauditissimo, rievocando la visita del Duce alla Casa del Balilla.

Subito dopo ha avuto luogo il passaggio di leva, rappresentato dallo scambio del rituale abbraccio fra una Giovane fascista, la signorina Jole Gioda, figliola del nostro Mario, e una Giovane italiana, la signorina Cesarina Boccione.

Ma ecco il momento più toccante e patetico della manifestazione: la premiazione di un Balilla e di una Piccola Italiana che hanno compiuti bellissimi atti di coraggio personale.

Sono il Balilla Felice Bianco, da Cavagnolo, e la Piccola Italiana Angela Martinato. Entrambi, in separate circostanze, mettendo a repentaglio la propria vita, hanno tratto a salvamento due piccoli compagni che stavano per affogare.

Al Balilla ed alla Piccola Italiana il Presidente consegna i galloni di capo squadra delle rispettive formazioni. I due valorosi sono baciati ed abbracciati dalle autorità, mentre scoppiano appassionati, vibrantissimi applausi.

Quindi S. E. Ricci, il dottor Di Revel, il conte Orsi, il gr. uff. Gasperoni ed altre personalità consegnano i diplomi di benemerenza dell'O.N.B. al capo manipolo Vivarelli, presidente del Comitato di Rivalta, al rappresentante della ditta «Incisa», ed ai capi manipolo G. Musso, Cavalchi, Martino, Castinelli e Concha, ai quali vanno le felicitazioni delle gerarchie e i vivi applausi del pubblico.

La cerimonia ha termine al suono di Giovinezza e fra nuove, ardenti acclamazioni al Duce.

La Cappella dei Caduti inaugurata stamane

Con semplice e solenne cerimonia si è inaugurata questa mattina la nuova Cappella votiva in S. Massimo, dedicata ai Defunti ed ai Caduti della parrocchia.

Alle ore 7, essendo la Cappella gremita di fedeli, di rappresentanze e di vessilli, [illegible] ha iniziato la funzione inaugurale. Erano presenti i rappresentanti della Prefettura, della Segreteria federale, della Podesteria, della Avvocatura Generale, della Procura del Re, della Corte d'Appello, del Tribunale, del Comando di Divisione, del III Alpini, della M.V.S.N., del I Artiglieria Montagna, dei Combattenti e dei Caduti, dell'A.N.A., del Nastro Azzurro, del Club Alpino, ecc., oltre alle famiglie di vari Caduti e decorati al valore, cappellani militari, ecc.

Alle ore 8,15 S. E. l'Arcivescovo mons. signor Maurilio Fossati ha benedetto la Cappella, la lapide dello scultore Canavotto dedicata agli Alpini caduti, ha consacrato il nuovo altare ed ha celebrato la Messa, assistito da mons. Assom e dal teol. Borghesio.

Durante la sacra funzione, S. E. l'Arcivescovo ha detto elevate parole sul significato della nuova opera dedicata agli Eroi della Patria.

La cerimonia ha avuto termine alle ore 9.

TEATRI

Govi festeggiato all'«Alfieri»

All'«Alfieri», Gilberto Govi ha radunato ieri sera, per lo spettacolo in suo onore, un pubblico imponente. La sala era gremitissima come per le eccezionali, eccezionalissime occasioni. L'attore genovese è forse quello che attualmente raccoglie le maggiori simpatie del pubblico torinese. Inutile dire perciò che il successo è stato pieno, calorosissimo; diremmo dire che è stato un vero e proprio plebiscito di ammirazione e di plauso. [illegible] spassosi atti «Parodi e C.» di Sabatino Lopez le risate, quando era in scena il Govi, sono scoppiate, si può dire, ad ogni battuta; e gli applausi sono rintronati non di rado a scena aperta e numerosissime volte, fragorosi e insistenti come un uragano, ad ogni calare di velario. Oggi due rappresentazioni, con «I manezzi pe' majà 'na figgia» di Bacigalupo.

GILBERTO GOVI

Tatiana Pavlova al «Vittorio»

Lunedì prossimo debutterà al Teatro Vittorio Emanuele, per un lungo corso di recite, la Compagnia drammatica italiana diretta da Tatiana Pavlova, e così formata: Tatiana Pavlova, Renato Cialente, Bella Starace Sainati, Mario Mina, Vera Giachetti, Fosco Giachetti, Anselmo Armando, Bolti Virgilio, Bianco Vittorio, Ede D'Altavilla, De Crucciati Fernando, De Luca Dino, Fellini Antonio, Jotta Adelio, Mannozzi Manlio, Petacci Emilio, Maria Respini, Rossi Gino, Rusinenti Vittorio, Salvi Renato, Wanda Tettoni, Trentin Mario, Anna Turco, Leonardo Manganelli, Augusto Pini, Renato Morozzi, Agnese Pini.

TATIANA PAVLOVA

Nel corso di tali recite saranno rappresentate: *Uccello di fuoco* di Lajos Zilahy; *Duchessa di Padova* di Oscar Wilde; *Fratelli Karamazoff*, riduzione di Nemirovic Dancenko; *Stella* di Goethe; *La gatta* di Rino Alessi; *Ciliege rosse e nere* di Alexander Huniadi; *Il volto dell'Oceano* di Goffredo Ginocchio, edizione straordinaria di M. Louis Weitzenkorn; *Elicho* di Jacomelli e Cari; *Io credo* di Marco Reinach; *Nina* di Bruno Franck; *Oltre Oceano* di Giacomo Gordin; *Matrimonio* di Gogol; *Maison Tellier*, *Fifì*, *Boule di sego*, riduzioni di Tatiana Pavlova; *Più che l'amore* di Gabriele D'Annunzio; *Diluvio* di Berghèr; *La toga rossa* di Brieux, traduzione di Ugo Ojetti.

Repertorio e riprese: *Il mondo senza gambe* di Gino Rocca; *La Stella del Sud* di Gian Capo; *Lidia* di Ferrigni; *Signora dalle camelie* di Dumas; *Revisore* di Gogol; *Locandiera* di Goldoni; *Fuga* di Henry Duvernois.

La stagione sarà data a prezzi popolarissimi.

«Regina senza regno e senza re» al «Chiarella»

Il pubblico del Chiarella ha fatto ieri sera festosissime accoglienze alla nuova operetta *Regina senza regno e senza re*, tre atti di E. A. Mario, musica del maestro Ettore Bellini. E' un'operetta di intonazione piuttosto drammatica che briosa, giacchè il librettista ha offerto alcune situazioni patetiche al musicista, e questo vi si è soffermato con evidente compiacenza. Sarebbe, cioè, un'operetta di un tipo che il pubblico d'oggi non predilige certo, posponendolo al genere deliberatamente scapigliato, chiassoso e comico. Se dunque il pubblico di ieri sera si è divertito ed ha applaudito, segno è che quelle situazioni sono indovinate e che la musica che la commenta è riuscita; che, cioè, tanto le une come l'altra hanno in sè quella vitalità che sola può generare il successo. Non è detto, del resto, che nella nuova operetta non vi siano pagine di grazia e di umorismo, chè, anzi, il pubblico ne ha sottolineata qualcuna con richiesta di bis.

Luisa e Doretta, figlie di un umile pescatore, partecipano ad un concorso di bellezza bandito da un Comitato composto di giovani scapoli e gaudenti. Ma Mario, suonatore di chitarra e giovane per bene, fidanzato di Luisa, avverte il pericolo di quell'avventura, capace di mettere nell'animo della ragazza il germe della vanità, un sogno di fittizia grandezza dalle tristi conseguenze; e perciò vi si oppone, sebbene la sua resistenza sia vinta dalle preghiere e dalle assicurazioni di Luisa. Questa viene eletta regina del mare e Doretta sua dama d'onore. All'annuncio recato da un buffo marchese, lo sorbinotto presidente del Comitato, Luisa esulta mentre Mario si rattrista. E il giovane addirittura si dispera, quando essa si allontana per andare a ricevere la corona di cartone, dimenticandosi di lui, che neppure saluta. Al secondo atto assistiamo alla festa in onore della reginetta, nei saloni della Società degli scapoli impenitenti. Il marchese fa la corte a Luisa, le regala un gioiello di valore ed essa è forse per cedere. Ma Mario, che si è introdotto sotto le vesti del cameriere, veglia. Con l'aiuto di Doretta, che fa di proposito la civetta col marchesino per sviarlo da Luisa, e cantando una serenata allusiva ed ammonitrice, cerca di rimettere la fidanzata sulla retta via che sta per abbandonare. Ma Luisa, in un impeto di malinteso orgoglio, si ribella, e dichiara rotto il fidanzamento con lui. E' la scena culminante e drammatica del secondo atto. Il terzo atto ci riporta la bonaccia dopo la tempesta. Le acque intorbidate si rischiarano. Luisa, ravveduta e pentita, riconosce ed apprezza l'affetto di Mario, e il loro patto d'amore viene suggellato per sempre.

Questo lo schema della vicenda, che la fantasia di E. A. Mario ha arricchito di episodi piacevoli e di tipi gustosi. E come la vicenda ha un che di sano e di morale, così la musica che la commenta ha un'impronta di chiarezza, di semplicità, di cordialità, che perfettamente le si addice. Ettore Bellini, autore di operette, è troppo noto ai nostri pubblici, perchè si ripetano qui le sue doti. Basti dire che nel nuovo lavoro si ritrova la sua sapiente mano coloristica nell'orchestrazione, la sua vena facile e non di rado originale, la sua grazia birichina nei brani comici e descrittivi, il suo umorismo in certi tocchi caricaturali o parodistici, il suo respiro ampio e robusto nei momenti drammatici.

Ma lodi non meno esplicite meritano gli interpreti. La Compagnia vanta un insieme che, dati i tempi non lieti per il teatro operettistico, non potrebbe essere migliore. Eccellenti la parte vocale, affidata al soprano De Campi, dal timbro chiaro e argentino e dalla fluida emissione, e al tenore D'Aste, il cui canto va con uguale facilità dalla grazia alla forza. Parimenti encomiabile è la parte comica. Il Razzoli è un brillante che raggiunge l'efficacia con la misura, la Florian una soubrette che unisce l'avvenenza alla grazia ora ingenua ed ora birichina, il Braccony un caratterista di simpatiche risorse. L'esecuzione, perciò, ha incontrato il pieno favore del pubblico, tanto più che indovinati scenari, graziosi costumi, spigliati balletti hanno offerto l'appagamento anche alle esigenze dell'occhio. Gli applausi sono stati continui e calorosissimi, con richieste di bis; insistenti e fervide sono state le chiamate ad ogni fine d'atto, alle quali è pure presentato il maestro Bellini che dirigeva. *Regina senza regno* inizia da stasera le sue repliche.

«Stratorino» al «Rossini»

Continua al «Rossini» il successo di «Stratorino», la divertente rivista cittadina di Nizza e Morbelli, con i due nuovi quadri del «yo-yo» e di via Roma. Vi riscuotono i più calorosi applausi: la vivace «soubrette» Dedè di Landa, elegante e briosa, l'ottimo Alessio, la spassosa Rosetta, Lampugnani, Artuffo, Bondi, ecc. L'orchestra, diretta da Crovesio, assolve lodevolmente il suo compito. Lunedì, come abbiamo annunciato, sarà ripreso il noto «vaudeville» di Drovetti e Fiorillo: «Ij Piemontèis a Paris».

DEDE' DI LANDA

Al Teatro Romano

Come abbiamo annunziato, ieri sera ebbe luogo al teatro Romano la prima rappresentazione della Compagnia di Spettacoli Drammatici di Amedeo Amedei con il «Capitan Fracassa» di Théophile Gautier. Il pubblico numerosissimo che assisteva a questa riuscita apertura del Teatro di piazza Castello ha applaudito ripetutamente gli esecutori della romanzesca e romantica trama, in special modo Amedeo Amedei, che ha interpretato con foga, vigore e notevole risalto la figura del protagonista; e Gemma Amedei, delicata e sensitiva interprete della figura di Isabella. Questa sera si replica il «Capitan Fracassa» e da domani andrà in scena il «Processo di Mary Dugan».

«Cômpare Bônom» al «Balbo»

La Compagnia di Mario Casaleggio replica con molto favore di pubblico il «vaudeville» *Cômpare Bônom* di Bertinetti e Chiri, tratto dalla commedia *Ma bel paisot lontan*. Mario Casaleggio, Nuccia Robella, Eugenio Testa, Gemelli, Gaveglio, Bacot e tutti gli altri attori sono applauditi calorosamente. Apprezzatissimo il «Roland Royal Jazz».

MARIO CASALEGGIO

Nei Fasci Giovanili di combattimento

Tutti i Giovani Fascisti dipendenti dai Fasci Giovanili di Combattimento di Torino che intendono frequentare i corsi di: motorista d'aeroplano, montatore d'aeroplano e radiotelegrafisti, devono presentarsi al Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino (Casa Littoria, via Principe Amedeo, 5) il giorno 28 ottobre p. v., alle ore 17,30 per le iscrizioni ed istruzioni riguardanti i corsi.

LE OPERE DEL REGIME

I lavori di arginatura del Po presso San Mauro

Giovani Fasciste

Presso la Delegazione delle Giovani Fasciste, sono aperte le iscrizioni al Corso Infermiere Scolastiche del Littorio, con approvazione del Ministero dell'Educazione Nazionale, per maestre ed allieve-maestre Giovani Fasciste. Il Corso s'inizierà domenica 6 novembre XI. Le Giovani Fasciste che non siano maestre, possono frequentare le lezioni del Corso Infermiere Familiari del Littorio.

Sono pure aperte le iscrizioni al Corso della «Buona massaia» che avrà inizio il 1.o mercoledì di dicembre e si svolgerà ogni mercoledì mattina dalle ore 9 alle 14. Le iscrizioni si chiuderanno al 20 di novembre.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Genovese G. Govi). — Ore 15,15 e 21,15: «I manezzi pe' majà na figgia» di Bacigalupo.
CHIARELLA (Comp. operette G. Bellini). — Ore 21,15: «Regina senza regno e senza re» di E. A. Mario e G. Bellini.
BALBO (Comp. Piemontese Casaleggio). — Ore 15,15 e 21,15: «Cômpare Bônom», ma paisot lontan» di Bertinetti.
ROSSINI (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 15,15 e 21,15: «Stratorino» di Nizza e Morbelli.
ROMANO (Comp. Amedei). — Ore 21,15: «Capitan Fracassa» di Gauthier.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Nerone».
VITT. EM.: 15,15 e 21,15: Jazz e Rivista.
MOSTRA DELLA MECCANICA (Palazzo del Giornale al Valentino). — Ingresso gratuito dalle 10 alle 23. Esercitazioni pratiche dalle 15 alle 19.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: L'ultima illusione. Lil Dagover.
VITTORIA: La telefonista. Film Cines. Isa Pola, Mimy Aylmer, S. Tofano, L. Cimara.
ITALA: Gli uomini che mascalzoni! Cines.
SPLENDOR: Fantasma di Parigi. J. Gilbert.
IDEAL: Tempesta di passioni. Jannings.
ALPI: A me la libertà! Clair. Parlato ital.
STATUTO: Kriss. Dramma della Malesia.
BORSA: «Il romanzo di Elena Nils». Fox. Domani: Il mistero della camera gialla.
PRINCIPE: Papà Gambalunga. Riv. Biol.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 16,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,25: Com. della Soc. Geografica — 19,30: Dischi — 20,30: Inni e cori patriottici — 20,45: «La Valle degli eroi», opera epica in un atto, libretto e musica di G. Blanc (dal «Convegno dei martiri» di E. Gotta); direttore d'orchestra maestro Ugo Tansini; maestro del coro Ottorino Vertova — 21: Le opere del Regime nel Decennale — 21,10: Concerto sinfonico, diretto dal maestro Oliviero De Fabritiis (musiche di Brahms, Balakirev, [illegible] e Martucci) - Nell'intervallo: Antonio Muñoz: «La Roma di Mussolini» (conversazione).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore Responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oggi, improvvisamente, saliva a Dio l'anima buona di

Camilla Baldi-Griffini

fulgido esempio di virtù famigliari

Restano a piangerla: il marito ing. Guido; la figlia Antonia; il fratello Umberto Griffini; la sorella Giuseppina col marito Colonnello Carlo Salvaneschi; la nipote Baldara col marito Franz [illegible]; gli zii Erminia Chiosa Gridis; Avv. Mattia Gridis; Avv. Basilio Gridis colla moglie Maria Fontana; i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato, 29 corr., alle ore 14,30, partendo dalla abitazione Viale Massimo d'Azeglio num. 5. (8935

Novara, 27 Ottobre 1932.

Cristianamente [illegible] spirava

Salza Anna ved. Rolle

Ne danno il triste annunzio: i figli [illegible], Cesare, Erminia col marito Riccardo [illegible] e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 29 corr. alle ore 10, partendo da via Verolengo 9. (c

Avvicinandosi il terzo doloroso anniversario della dipartita del Compianto

Antonio Giachino

la moglie e la figliuola ne composero con amore, con pietà e con fede le care Spoglie definitivamente nel Sepolcreto di Famiglia, da loro fatto costruire in segno di grande e immenso affetto ed in ottemperanza a pio ed amorevole desiderio del Caro Estinto.

Sabato, 29, alle 10,30, nella Cappella del Cimitero verrà celebrata Messa Solenne in suffragio della Sua anima eletta e buona. (12366

La vedova e la figliuola saranno grati a coloro che avranno per il loro Caro un pio ricordo, una preghiera.

Stamane, è mancata all'affetto della famiglia, l'anima buona di

Antonia Masera vedova Verino

esempio di virtù domestiche e religiose.

Ne danno il triste annunzio i figli:
Carlo colla moglie Carla Sordo e figlia;
Giuseppina col marito Gr. Uff. Pietro Donvito e figli;
Mario colla moglie Rina Fama e figlio;
Elvira col marito Giovanni Carmagnola e figli;
i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Trana, alle ore 10 di Sabato, 29 corrente, partendo dalla Chiesa Parrocchiale.

Si dispensa dai fiori e dalle visite.

Non si inviano partecipazioni speciali e fin da ora si ringraziano tutti coloro che parteciperanno al grande dolore. (5934

Torino, 27 Ottobre 1932-X.

La Presidenza della Federazione Fascista del Commercio, associata al dolore del Collega Grand'Uff. Pietro Donvito, partecipa la perdita della Signora

Antonia Verino Masera

madre della Signora Donvito.

Torino 27 Ottobre 1932-X. (8947

La Maestranza e la Direzione della Ditta Verino & C., Costruzioni meccaniche, annunciano con profondo dolore, la morte della Signora

Antonia Masera vedova Verino

madre e suocera dei signori Comproprietari. (8952

Torino, 27 Ottobre 1932-X.

Nel terzo anniversario della morte del

Conte Delfino Orsi

Senatore del Regno

verrà celebrata domani, Sabato, 29 Ottobre, alle ore 10, una Messa solenne nella Chiesa di N. S. della [illegible] (Crocetta).

La sorella e i fratelli ringraziano quanti vorranno intervenire alla pia cerimonia, onorando la memoria di Chi consacrò tutta la Sua vita alla grande [illegible] della Patria. (4601

Ieri, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, spirava, munita di tutti i conforti religiosi, a 73 anni, la Signora

Luparia Teresa ved. Carrà

Angosciati ne danno il triste annunzio: la figlia; i figli; nuore; generi; nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Sabato, 29 corr., alle ore 8, partendo dall'Astanteria Martini, Via Cigna. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento. Non fiori, ma beneficenza. (4182

Dopo breve soffrire, è ritornato in Cielo, fra gli Angeli

Nigra Enrico

di giorni 8

Angosciati ne danno il triste annunzio: i desolati genitori Alberto e Navarra Margherita; le sorelline Franca e Celestina; il fratellino Alessandro; i nonni; gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 29 corrente, alle ore 10, partendo da Corso Principe Oddone, 18.

Torino, 27 Ottobre 1932. (4183

MEMENTO

Sabato 29 corr. terzo anniversario della dipartita dell'Avv. Comm. BENEDETTO SAVI, nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi verranno celebrate Messe alle ore 10, 10,30 e 11. La famiglia ringrazia coloro che interverranno. (8908

Mercoledì 2 novembre alle ore 10 nella Chiesa dell'Istituto Orfani di Sassi, verrà celebrata una Messa in suffragio del compianto Comm. AGOSTINO LAURO. La vedova e i parenti ringraziano le gentili persone che si uniranno a loro nella preghiera. Capolinea Tramvai 17 e 21 sbarrato. (8907

Lunedì 31 ottobre, ore 8,30 nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, si celebreranno Messe per il 3.o anniversario in suffragio dell'anima cara di VACCHINA ROSA nata CORINO. La famiglia ringrazia quanti si uniranno a lei nella preghiera e nel ricordo. (8906

Mercoledì 9 novembre, ricorrendo il 2.o anniversario del trapasso dell'anima eletta di OLLINO LUIGIA ved. RICHETTI, avrà luogo alle ore 8,30 nella parrocchia di Santa Giulia una Messa di suffragio. La famiglia sarà riconoscente [illegible]

La pagina della montagna

Roccie delle Meraviglie

Ecco una interessante documentazione fotografica della « Rocca delle Meraviglie ». Nell'alto Vallone della Miniera che sbocca nella Valle della Roja, sul versante tirrenico delle Alpi Marittime, in una regione selvaggia, presso alcuni pittoreschi laghetti, havvi una vasta distesa di rocce staccate od unite al monte: sulla loro superficie, liscia e pulita come lavagna, coperta da una patina giallastra, spiccano benissimo strane iscrizioni e figure simboliche.

Tali segni, poco profondi e formati da tanti forellini, rappresentano animali, armi ed attrezzi dell'epoca del bronzo, piante di abitazioni; molti sono indecifrabili. Essi sono in numero non inferiore a circa 10.000 e si trovano fra i 2000 ed i 2400 metri di altitudine sul fondo del vallone e sulle pareti, alcuni su rocce altissime che, oggi, appaiono inaccessibili.

Varie sono le opinioni sulla loro origine: alcuni li attribuiscono ai Fenici, altri ai Cartaginesi, oppure semplice passatempo di pastori; tutti concordano nel ritenerli opera antichissima. Grazie agli studi del Bicknell (botanico insigne cui è intitolata una vetta in questo settore delle Alpi Marittime), si è potuto però precisare che appartengono all'epoca di transizione fra la pietra levigata ed il bronzo, e furono probabilmente incise da chi credeva adempiere ad un dovere religioso.

Un'impresa di valorosi

La spedizione Bauer al Kangchenjunga

Nel numero di ottobre della Rivista mensile del Club Alpino, Umberto Balestreri pubblica un interessante scritto sulla spedizione Bauer al Kangchenjunga. La spedizione dei bavaresi — come è stata chiamata — aveva già tentato di scalare la montagna nel '29. Respinta dalle enormi difficoltà incontrate, e più che tutto dal maltempo, ritornò all'assalto nel 1931. Il secondo tentativo non ha avuto sorte molto migliore del primo ed in ogni caso è mancato il successo finale, ma l'impresa è stata ugualmente grandiosa e merita ben altro commento — come osserva Balestreri — di quello che le hanno concesso giornali e riviste scientifiche, una delle quali annunziò così la notizia: « Insuccesso di una spedizione alpinistica tedesca ».

La caratteristica delle stagioni himalajane è quella di concedere un brevissimo periodo di tempo, in tutta l'annata, a coloro che tentano compiere una scalata; dai primi di maggio — quando ancora dominano i venti gelidi ma asciutti del nord — ai primi di giugno quando arriva il soffio del monsone del sud-ovest. Il vento allora è ancora più violento ma permane asciutto perchè l'umidità si è già scaricata nei primi acquazzoni sulla provincia di Bombay e sul Pengiab. Dopo alcune settimane il monsone non è più asciutto e sulle pendici dell'Himalaja cominciano ad imperversare le nevicate. In certe regioni, dai primi di luglio in poi, ogni tentativo è impossibile. La spedizione Bauer è riuscita a resistere fino all'agosto, in condizioni gravissime ed affrontando il pericolo continuo, implacabile, delle valanghe. I suoi ultimi sforzi furono compiuti nella 1a decade del settembre 1931: un miracolo cioè, ed un fatto eccezionale nella cronaca delle ascensioni himalajane.

Nel 1929 il Bauer aveva cercato di scalare la lunghissima cresta nord-est, o cresta del Sikkim, per giungere poi alla superiore cresta nord, che conduce alla vetta. Quest'ultima è più agevole, ma la cresta nord-est, specialmente nella prima parte, è tremendamente difficile; una serie di pinnacoli e di torri di ghiaccio interrompono la cresta, imponendo agli scalatori un tremendo lavoro. I bavaresi impiegarono due settimane per giungere a 6750 metri (Campo IX) a meno di un terzo della cresta. Il campo X fu posto a 7020 metri, ma qui il maltempo obbligò ad una sosta durissima, tra la bufera di neve furiosa. Tuttavia due alpinisti, Alwein e Kraus, si erano spinti fino a 7400 metri e poi il maltempo che continuò ad imperversare aveva obbligato tutta la carovana a battere in ritirata. Uno degli scalatori, il Beigel, dovette farsi poi amputare un piede in seguito ad un congelamento. Bauer ed i suoi compagni, durante lo stesso ritorno, idearono però il piano di un nuovo tentativo, alla cui preparazione si consacrarono subito, appena tornati in patria.

Nel 1931, cioè lo scorso anno, fu compiuto il nuovo tentativo. La carovana era composta di dieci persone: il dr. Paul Bauer, Eugen Alwein, Peter Aufschelter, Julius Brenner, Wilhelm Fendt, Joachim Luitpold che avevano già preso parte al tentativo precedente, ai quali si erano aggiunti Hans Hartmann, Hans Pircher, Herman Schaller e il dr. Karl Wien. Il tentativo si svolgeva sotto lo auspicio del Club Alpino Accademico di Monaco.

La spedizione raggiunse Darjeeling agli ultimi di maggio. Il campo base fu posto, come nel 1929, al pianoro di Green Lake, alla quota di 4300 metri, sul ghiacciaio Zemu. Qui venne organizzata la carovana degli scalatori e stabiliti i depositi dei viveri. Tutti questi lavori assorbirono molti giorni: il mese di giugno si appressava già alla fine e già cominciavano i primi soffi del monsone. Solo il 13 luglio potè essere costituito il campo avanzato, a 5140 metri e di qui, con un considerevole ritardo sul previsto, fu iniziata la scalata.

La stagione era stata caldissima nel piano e le nevi risentivano l'effetto dei venti caldi alitanti dalla infocata pianura del Bengala. Durante le ore del giorno echeggiava frequentemente il tuono della valanga. Lavine di neve e di sassi si staccavano dai lati ripidissimi del costone sulla quale dovevano procedere. Impiegarono così dieci giorni per raggiungere il filo di cresta. La carovana poteva procedere nelle prime ore del mattino; appena, col sole alto, cominciava lo scroscio delle valanghe, occorreva arrestarsi ad attendere così la nuova alba. Avanzare in queste condizioni era una tremenda fatica per gli ascensionisti. Solo il giorno 3 agosto veniva posto il campo VIII a 6270 metri.

Il giorno dopo un gravissimo incidente gettava nel lutto la spedizione. Un portatore, Padang, che si trovava in cordata con Hermann Schaller, precipitava per un canalone trascinando il compagno. Ambedue si sfracellarono miseramente sul ghiacciaio sottostante dove vennero più tardi rinvenute le salme, dopo alcuni giorni di disperata ricerca. Furono sepolti in un isolotto di roccia, sperduto nel ghiacciaio immenso, sotto l'incombente parete est del Kangchenjunga.

La disgrazia aveva demoralizzato gli alpinisti ed abbattuto profondamente i portatori indigeni i quali non volevano più saperne di procedere.

Il 24 agosto, nel pieno monsone che imperversava addensando di continuo la tempesta attorno alla vetta, l'avanzata fu ripresa. Otto giorni furono necessari per raggiungere la località del campo N. 9, sempre sull'interminabile cresta, a 6570 metri. Le nevicate imperversarono, quasi senza interruzione. Dopo avere superato gravi difficoltà di roccie e di ghiaccio, il campo N. 9 fu posto il 4 settembre ed il N. 10 il 10 settembre, a 7200 metri. La parte più ardua sembrava superata e già si profilava vicina la superiore cresta nord, visibilmente di facile percorso.

Il 15 settembre venne raggiunta la località del campo N. 11 a 7850 metri.

La temperatura discese a 30° sotto zero, e gli scalatori bivaccarono in una caverna scavata nella neve. Il tempo si schiarì quasi improvvisamente e sembrava che dopo un periodo di avversità la sorte favorisse i propositi di Bauer e dei suoi compagni. La cresta divenne più facile, e sempre meno ripida. Dopo poche ore di scalata raggiunsero la sommità dove la cresta nord-est doveva congiungersi, per così dire, alla breve e pianeggiante cresta nord. Ma la montagna celava qui una sorpresa. Tra le due creste era una breve bassura che obbligava a discendere per circa 55 metri di dislivello. Dal fondo della bassura, per raggiungere la cresta nord, occorreva scalare una ripidissima muraglia nevosa, sulla quale era impossibile avventurarsi senza provocare la caduta di valanghe. Due tentativi di girare l'ostacolo riuscirono vani. La vetta del Kanchenjunga non distava più di 1600 metri e non sovrastava più di 600. La cresta nord era poi a poche centinaia di metri, ma per raggiungerla occorreva superare l'ostacolo, e questo, nelle condizioni climateriche del settembre, era insormontabile. Qualche giorno di bel tempo e di vento gelido potevano realizzare il miracolo, ma una simile eventualità, difficile a realizzarsi tra il maggio e il giugno, era assolutamente impossibile a settembre, quando ogni giorno la neve cadeva ininterrottamente per lunghe ore. Bauer comprese che ogni ulteriore tentativo era vano e rischiava concludersi in una tragedia; ordinò quindi la ritirata. La montagna aveva vinto un'altra volta, respingendo l'eroico manipolo degli scalatori. Un mese dopo Bauer ed i suoi compagni, angosciati per la sciagura che li aveva colpiti, facevano ritorno a Darjeeling.

L'impresa degli scalatori bavaresi, sebbene non abbia potuto raggiungere il successo, costituisce tuttavia uno dei più fulgidi episodi nella storia dell'alpinismo tedesco e non segnerà certo la fine dei tentativi di scalata all'impervia montagna. E' infatti possibile che migliori condizioni di tempo, realizzabili prima del monsone di luglio, possano permettere di scalare la muraglia di neve che respinse la spedizione Bauer e di raggiungere la vetta, che è fra le più alte del mondo, seguendo terza, coi suoi 8609 metri, dopo l'Everest ed il Godwin Austen.

F. Br.

Rifugio "Casale Monferrato"

Rifugio o villino? Forse è più appropriato il secondo vocabolo del primo: costruzione perfetta in ogni sua parte: dall'architettura esterna, aggraziata e civettuola, dalla giudiziosa disposizione dei locali, alla ricchezza dell'arredamento alla perfetta organizzazione dei servizi.

Il Rifugio « Casale Monferrato », costruito da quella Sezione del Club Alpino Italiano, sorge, fra pini ed abeti, nell'alta Valle di Ayas, poco lungi dalla tormentata seraccata del Ghiacciaio di Verra: prima tappa verso le aeree creste di ghiaccio del Breithorn e del Castore. Alcune ore di marcia più in alto, su di un isolotto nel mezzo del ghiacciaio, sorgerà prossimamente il Rifugio Ottorino Mezzalama, che la Sezione di Torino del C.A.I., Club Alpino Accademico Italiano e Ski Club Torino, innalzeranno alla memoria del grande alpinista sciatore.

Rassegna alpinistica

Domenica scorsa gli alpinisti torinesi non hanno lasciata la città: essi desideravano, in massa, portare al Duce l'espressione della loro fede e della loro riconoscenza.

Anche l'alpinismo, considerato una volta come manifestazione di un numero ristretto di persone, venne dal Governo Nazionale esattamente valutato nella sua funzione che, al di fuori delle esplicazioni puramente sportive, investe problemi di grandissima importanza culturale e militare, ed avviato verso le mète più grandiose: S. E. Manaresi, che il Duce ha posto a capo degli alpinisti italiani, seppe conquistare il cuore dei camerati della montagna e, potenziandoli in un solo fascio vibrante di entusiasmo e di energie, sospingere il popolo italiano verso le Alpi.

Dopo la breve pausa della scorsa settimana, l'attività alpinistica sociale od individuale sta per riprendere in pieno sia per semplici escursioni nella domenica, sia per imprese di maggior conto che utilizzeranno i successivi giorni festivi.

Domenica 30 ottobre è principalmente dedicata dalle società escursionistiche per le loro « cardate »: manifestazioni caratteristiche nelle quali, con molta allegria, si celebra la chiusura della stagione prima di iniziare l'attività sciistica. Indubbiamente sono riunioni nelle quali l'alpinismo e l'escursionismo nulla hanno a che vedere; ma possiamo assicurare che, attraverso alla propaganda delle varie attrattive delle « cardate », molti invitati sono dalle società avvicinati per la prima volta alla montagna, anche se questa è rappresentata soltanto da qualche modesto cucuzzolo prealpino. Conosciamo molti fedeli dell'alpe che hanno in tal modo avuto il primo contatto coi monti, dal quale doveva nascere la loro passione. Così, se contenute nella giusta misura di chiasso ed accompagnate dalla dovuta disciplina ed educazione, anche queste « cardate » sono simpatiche. La fiorente U.G.E.T., come suole ogni anno, ha già riunite alcune centinaia di soci a S. Francesco della Mortera, sopra Avigliana, per la festa del cardo, e domenica prossima svolgerà invece una gita collettiva al Monte Balmella (m. 1210), modesta sommità dei monti del Pinerolese, posta sullo spartiacque fra il Vallone del Gran Dubbione (Val Chisone) e la Val Lemina: la comitiva lascierà Torino alle 6,25, raggiungendo per ferrovia Pinerolo alle 7,30, poi inizierà subito la marcia verso la Val Lemina, toccando la Borgata Talucco e pervenendo in vetta verso le 11,30; ritorno a Torino alle ore 19,47. Quota d'iscrizione e viaggio L. 12. Direttori di gita i soci Ariola e Berra.

L'Alpe ed il G. A. Po svolgeranno le loro « cardate » rispettivamente a San Bernardino di Trana ed a S. Francesco della Mortera: sono annunciati molti divertimenti e, se il tempo sarà favorevole, soci e non soci affolleranno le due riunioni.

L'A.D.A. (Amici dell'Alpe) si accontenta invece, per la sua cardata di domenica prossima, di una mèta, ancora più modesta, a S. Bartolomeo di Revigliasco.

La G.E.A.T., Sottosezione del Club Alpino Italiano, chiuderà la stagione alpinistica sociale con una gita al proprio Rifugio del Gravio. Si tratta di una cerimonia che ogni anno si ripete presso la bella capanna, costruita nell'alto vallone sopra Villarfocchiardo, in Valle di Susa, cui fanno corona le cime del Rocciavrè, della Cristalliera, della Malanotte e del Villano: alle ore 11, messa al campo, alla quale farà seguito la premiazione dei soci che durante l'annata maggiormente si distinsero nelle spedizioni di soccorso in seguito ad incidenti alpinistici. E' una commovente rievocazione dei compagni caduti nella dura lotta col monte; è il meritato riconoscimento di quanti, con spirito di sacrificio e con sprezzo del pericolo, accorrono, volontariamente in soccorso agli infortunati.

La S.T.E.A., per la sua gita sociale, ha scelto una mèta certamente non nuova, ma pur sempre attraente: i popolari Tre Denti di Cumiana (m. 1361, 1351, 1343) che, protendendosi verso la pianura, consentono un buon panorama su di questa e sulla cerchia alpina.

La Società escursionistica « Augusta » salirà alla Cappella Bianca di Chiomonte; da essa, situata sopra un dosso (metri 1375) sullo spartiacque fra la Valle della Dora e la Valle della Clarea, si gode di un ottimo panorama sui monti della conca di Susa.

Le imprese più grandiose sono però quelle che, nella prossima settimana, dal 3 al 6 novembre, svolgeranno la Sezione sciistica dell'Y.M.C.A. e la Sezione di Torino del C.A.I. in unione con lo Ski Club Torino: mèta il Rifugio Principe di Piemonte al Colle del Teodulo (m. 3324), il Breithorn (m. 4165) ed il Piccolo Cervino (m. 3886).

Le due comitive raggiungeranno Valtournanche in autobus, poi saliranno al Breil: un gruppo pernotterà in quel Rifugio-Albergo, mentre un altro proseguirà per il Colle del Teodulo (m. 3324), ove si fermerà nel Rifugio-Albergo Principe di Piemonte, che la sezione di Torino del C.A.I. ha costruito presso la linea di confine italo-svizzera.

Nei giorni seguenti saranno effettuate le ascensioni al Breithorn, al Piccolo Cervino, montagne dalle vaste distese nevose.

Con queste gite ha inizio ufficialmente la stagione sciistica: la neve non sarà abbondante, ma riteniamo sufficiente per lasciar svolgere ottimamente le ascensioni. La zona è fra le migliori di alta montagna per lo sci alpinistico, ed ogni anno vede aumentare le schiere degli sciatori che, dall'autunno alla tarda primavera trovano meravigliosi campi di sci che si stendono per decine di chilometri, da oltre i 4000 metri del Breithorn alla conca del Breil, a 2000 metri.

Itinerari prealpini

Una bella passeggiata sulla pittoresca Prealpe che cinge la pianura torinese, nel breve spazio fra il tardo sorgere del sole ed il veloce declinare del giorno, in queste splendide giornate dell'autunno avanzato, è deliziosa: tinte delicate di prati e di alberi, sfumature di giallo e di rosso, limpida visione delle alte creste già imbiancate dalla neve, mare di nebbia sul piano.

Ricchissimi di itinerari, i dintorni di Torino: poche ore di marcia, panorami estesi.

Eccone uno: Pinerolo, Bricherasio con la ferrovia elettrica, poi si sale il vallone del torrente Chiamogna; carreggiabile dapprima, poscia mulattiera: stradicciuole ben tracciate che s'inerpicano fra case, pascoli, boschi di castagni, robinie e quercie, lungo contrafforti e nel fondo di valloncelli. La salita si compie dolcemente, mentre l'occhio spazia sullo sbocco della Val Pellice e sulla catena del Monviso che, a mano a mano che ci si innalza, appare in tutta la sua caratteristica grandiosità. Così, in circa due ore e mezza di comoda ascesa, si perviene sulla Colletta (m. 856) detta di Prarostino o di S. Germano, ampia e pianeggiante depressione sul crinale divisorio fra le due valli del Chisone e del Pellice.

Una breve fermata sul verdeggiante pianoro; ma poichè la vista è limitata, è consigliabile volgere a sinistra, verso Sud-ovest, ed inerpicarsi ancora per una quarantina di minuti lungo l'ampio contrafforte, fino a raggiungere la sommità del Bric delle Bariole (m. 1161). La piccola fatica è largamente compensata: il panorama è estesissimo verso la Val Pellice, verso la Catena del Monviso e le più lontane Alpi Marittime, su tutta la pianura, tanto che dicesi che durante l'assedio di Torino, Vittorio Amedeo II fosse salito sopra questa altura per sorvegliare le mosse del nemico.

Si ritorna alla Colletta, dianzi toccata e da questa ha inizio una deliziosa passeggiata per la pianeggiante mulattiera che si dipana fra variopinti faggi, tocca la Colletta di Serpoulè, passa poco lungi dal Bric Poi (m. 974), dosso boschivo dal buon panorama, che si può raggiungere con una breve diversione, e perviene alla Colletta di S. Bartolomeo di Prarostino (m. 738): tre quarti d'ora di pittoresca marcia che permette di godere le infinite sfumature cromatiche dei castagni e dei faggi in veste autunnale, che densamente popolano la regione.

S. Bartolomeo di Prarostino, borgata distesa sul ciglio del contrafforte, presso alla Colletta, si offre, per tutta la durata del giorno, al tepido sole dell'autunno e consente una fermata deliziosa: la trattoria è modesta, ma l'ospitalità è cordiale, come quella di tutti gli abitanti di queste valli.

Rifugio « Luigi Brasca » in Val Codera

La Sezione di Milano del Club Alpino Italiano ha deciso la costruzione di un bel rifugio che, intitolato alla memoria del prof. Luigi Brasca, valente studioso e scrittore di topografia alpina, sorgerà alla testata della Val Codera, una delle zone più selvagge e più aspre delle Alpi Retiche Occidentali. La nuova opera costerà circa 80 mila lire.

Una nuova carta del Gruppo Ortles-Cevedale

L'Automobile Club di Milano ha edito questa nuova carta, alla scala 1:50.000, a colori, sistema derouve, molto interessante, giacchè, col metodo adottato di proiezione speciale, tende ad ottenere un grande rilievo della montagna, in modo da dare una visione panoramica assai chiara.

Rifugio Principe di Piemonte

Dalle ghiacciate creste del Breithorn (m. 4165), dal cocuzzolo del Piccolo Cervino (m. 3886), dalla Gobba di Rollin e dal Plateau Rosas, scendono le ampie distese dei ghiacciai verso la Svizzera e verso l'Italia. E' un panorama grandioso di rocce e di ghiacci: ma, di fronte, domina, sovrano, il Cervino. In mezzo a questo paesaggio fantastico, nel quale la montagna ha le sue espressioni di maggior grandiosità, sorge sul Colle del Teodulo, a metri 3324, il Rifugio « Principe di Piemonte ».

La Sezione di Torino del C. A. I., costruendo questo magnifico edificio costato circa trecentomila lire, ed inaugurato nel 1927 da S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, ha voluto fare una degna affermazione dell'alpinismo italiano, sulla linea del confine svizzero, lungo una delle vie più battute dagli alpinisti di ogni Paese. Il Colle del Teodulo e la facile vetta del Breithorn, celebre pel panorama, attirano ogni anno migliaia di gitanti.

Il Rifugio « Principe di Piemonte », costruzione in muratura all'esterno ed in legname all'interno, è capace di settanta persone: ha camere da pranzo, cucina, camerette con cuccette a rete metallica, dormitori con pagliericci; è dotato di tutte le comodità. Aperto, con servizio di albergo, durante l'estate, e, in certe epoche, anche di inverno, esso è indubbiamente un titolo d'onore per l'organizzazione alpinistica italiana.

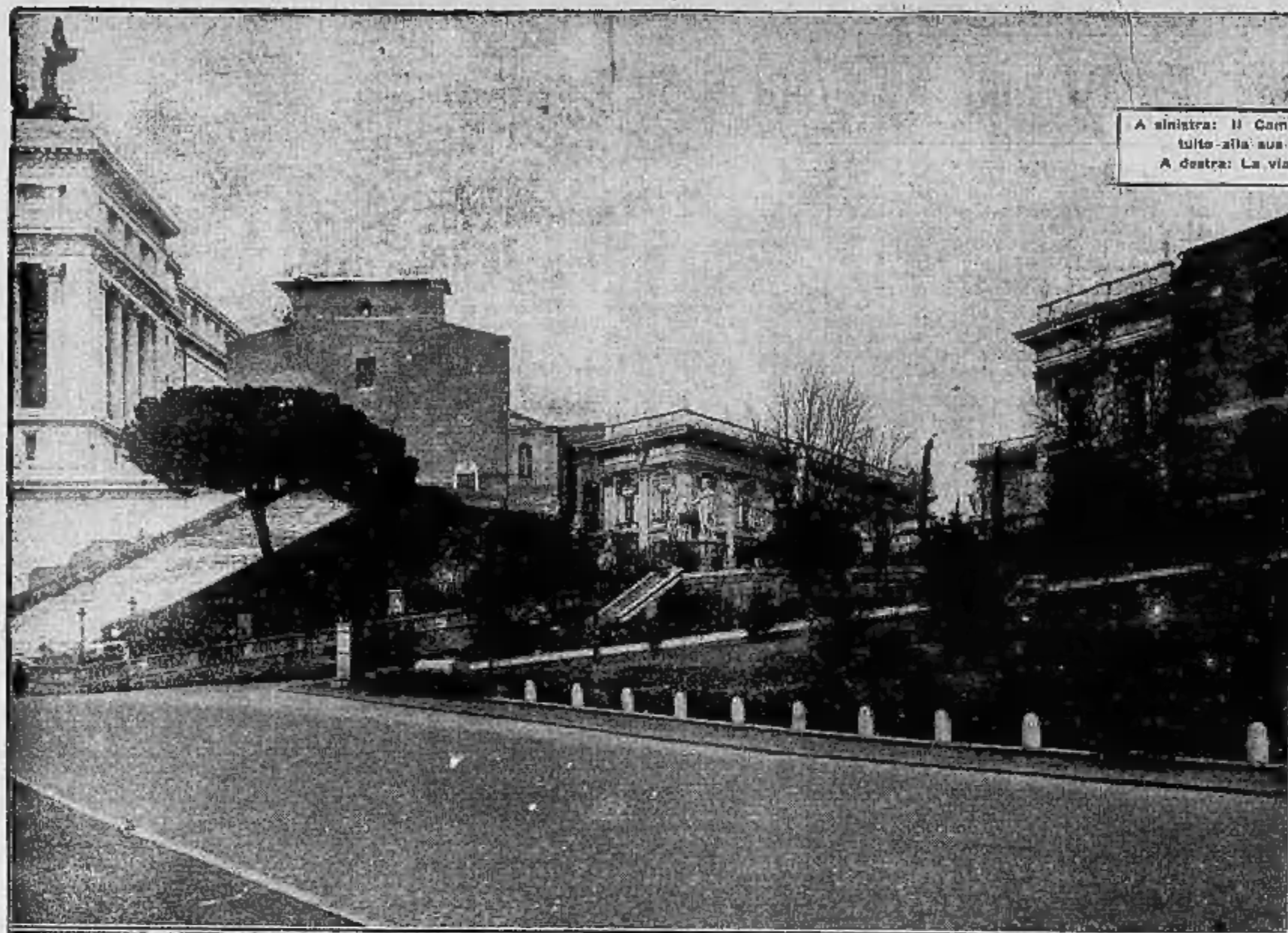
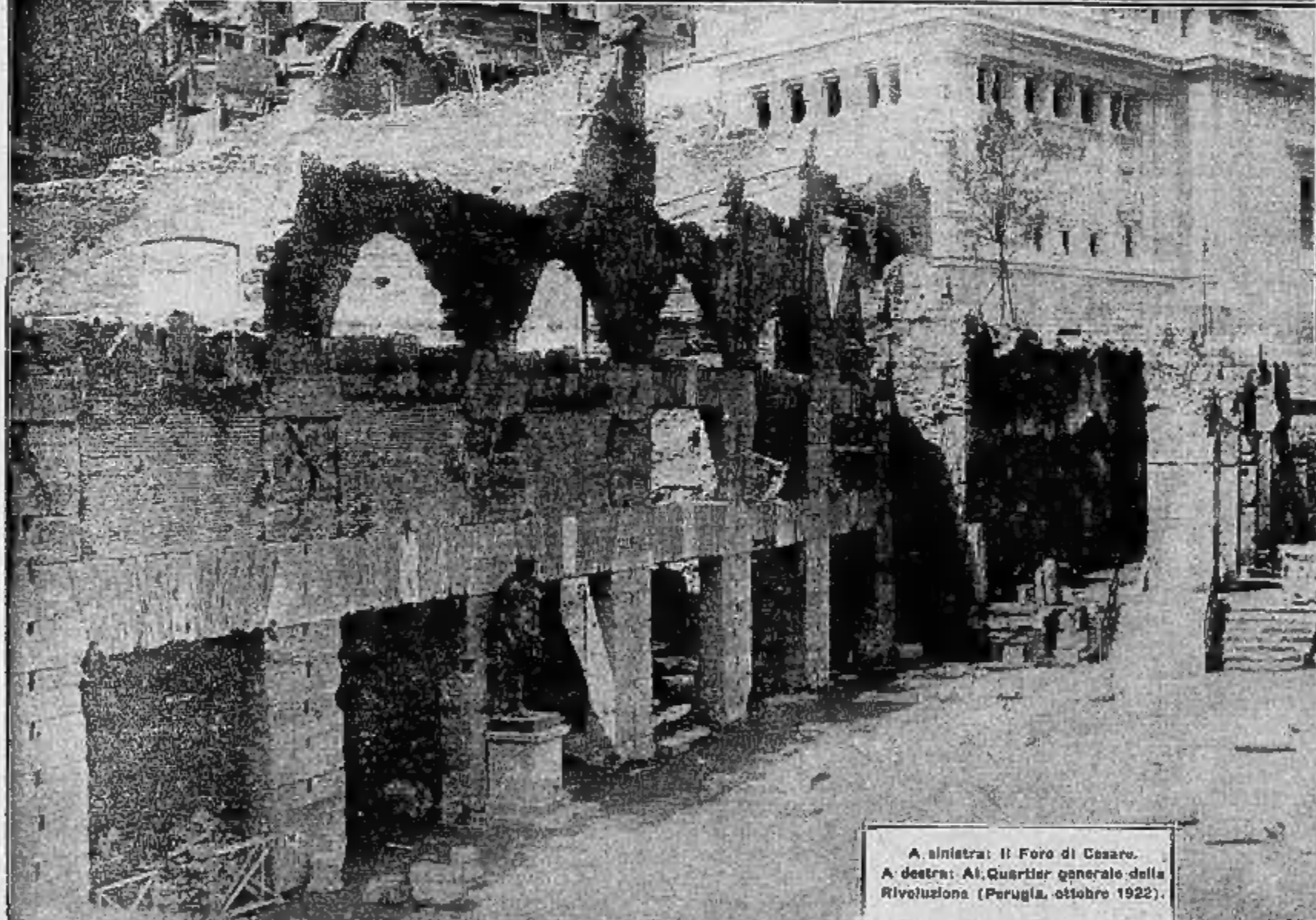
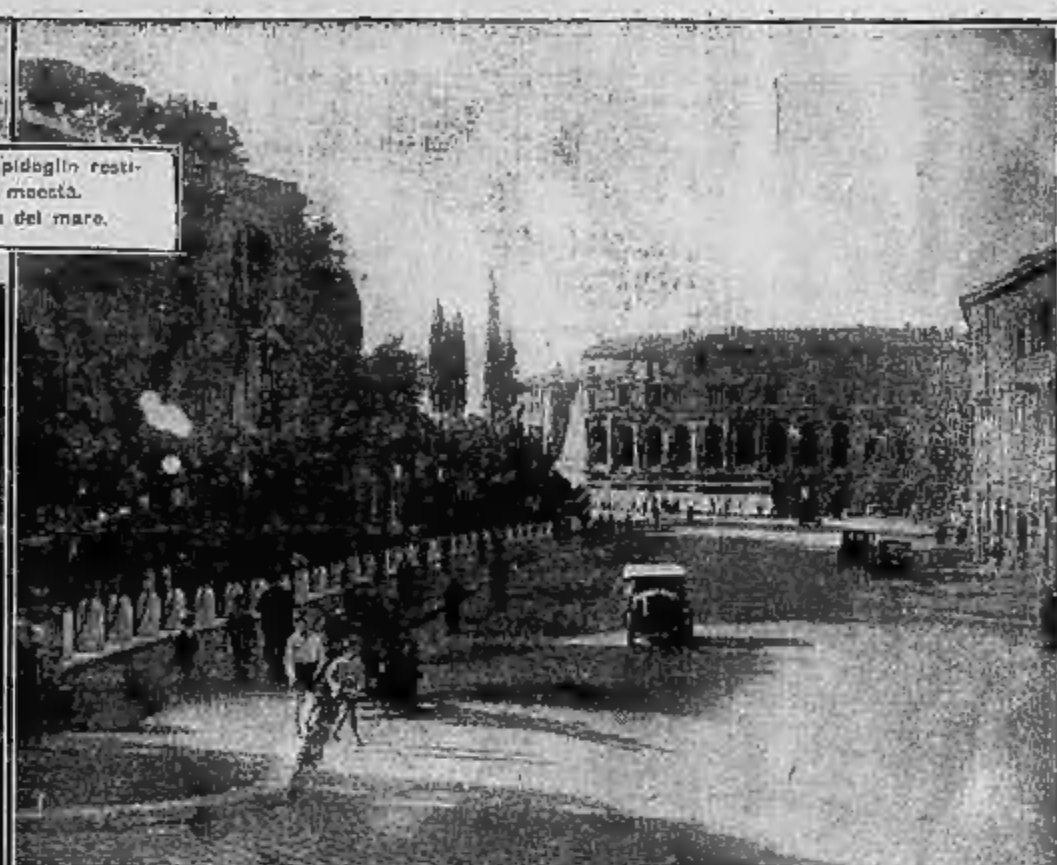
Un pittore delle Dolomiti

Giuseppe Zuliani, figlio delle Dolomiti, essendo nato a Soraga di Fassa, spinto dall'amore per la pittura alpina, volse l'anima alle proprie montagne, e, dal loro aspetto pittoresco, dai contrasti fra la monumentale bellezza della costruzione rocciosa e le verdeggianti distese prative, trasse motivo delle sue opere.

Vivendo mesi e mesi tra la capanna ed il ghiacciaio, nella solitudine della neve, fra tormento e serenità limpidissime di cielo, la contemplazione del colore di ogni ora e di ogni stagione, lo condusse a quella viva interpretazione del vero, che si manifesta nei suoi quadri.

L'indirizzo estetico dello Zuliani deriva dal senso di ammirazione provato in alta montagna: egli è un tenace esaltatore del verismo, dell'impetuoso e dell'impulsivo.

I due quadri che riproduciamo rappresentano l'uno le dirupate pareti rocciose delle Tofane e la Forcella di Fontana Negra, leggendaria per l'eroismo degli alpini e per la gloriosa fine del generale Cantore; l'altro, una visione invernale dell'Alpe di Durone e del Ghiacciaio della Marmolada.

Nuovi aspetti di Roma imperiale e ricordi della Rivoluzione Fascista

A sinistra: Il Campidoglio restituito alla sua maestà.
A destra: La via del mare.

A sinistra: Il Foro di Cesare.
A destra: Al Quartier generale della Rivoluzione (Perugia, ottobre 1922).

A sinistra: Il teatro di Marcello e la via del mare vista dal teatro.
Sotto: La squadra della « Disperatissima » e la Messa al campo a Perugia prima della Marcia su Roma.